

Scuola dell'infanzia "Gesù Bambino"
Asilo nido integrato "Le Fragoline"



PROGETTO PSICO PEDAGOGICO

1. LA STORIA DEL NIDO

L'asilo nido integrato "Le Fragoline" di Raldon, è una struttura nata il 5 Settembre 2005. La struttura accoglie 22 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi, suddivisi in due gruppi. Entrambi i gruppi hanno un'educatrice di riferimento ed è presente una terza educatrice che ha la funzione di supporto per entrambe le sezioni al mattino, ed una quarta di supporto al pomeriggio.

La frequenza giornaliera si sviluppa come segue:

- entrata dalle 7.30 alle 8.30;
- uscita intermedia dalle 12.30 alle 12.45;
- uscita pomeridiana dalle 15.30 alle 16.00;
- eventuale prolungamento d'orario dalle 16.00 alle 17.30.

Nel corso dell'anno il servizio funziona da Settembre a Luglio.

Gli aspetti organizzativi del servizio saranno collegialmente definiti con il coinvolgimento di tutti i soggetti, direttamente e indirettamente, coinvolti: legale rappresentante e coordinatrice della scuola dell'infanzia, educatrici, personale inserviente, genitori.

Responsabile generale del nido integrato sarà il presidente del Comitato di gestione della scuola dell'infanzia Conti Renzo.

Responsabile del coordinamento educativo/didattico sarà la coordinatrice della scuola dell'infanzia, delegata dal presidente ai sensi della C.M. prot. 25 dell'11 gennaio 2002, Osti Giovanna. Come da dichiarazione Fism, il nido aderisce alla FISM e usufruisce del coordinamento pedagogico nidi integrati della FISM di Verona a cura della Consulente Pedagogica Dott.ssa Francesca Balli, psicologa, psicoterapeuta e responsabile del coordinamento Fism di Verona.

Responsabili nei confronti dei bambini saranno le educatrici alle quali vengono affidati stabilmente o in relazione alle attività programmate.

2. COS'È IL NIDO INTEGRATO

Il nido è un'agenzia educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, relazionali, cognitivi dei bambini oltre che la loro cura e il loro accudimento.

Questo principio, enunciato nella legge regionale n.32 del 1990, deriva dalla consapevolezza delle caratteristiche delle fasi di sviluppo dei bambini sotto i tre anni.

Il nido integrato è un servizio che opera all'interno di una struttura, in cui è prevista la realizzazione di obiettivi specifici per il nido stesso e per la scuola dell'infanzia. Le due strutture saranno in relazione tra loro pur mantenendo una loro identità e pur avendo caratteristiche diverse. Come citato anche nelle Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei: *"questa proposta, trova oggi un particolare incoraggiamento perché, vi si individua uno strumento organizzativo per consolidare la continuità del percorso educativo per l'infanzia e per consentire nuove sperimentazioni. L'inserimento di più servizi educativi in un Polo offre nuove occasioni a tutti e tre i protagonisti del mondo educativo: bambini, genitori, educatori. Ai bambini è facilitata la transizione al successivo percorso educativo da tre ai sei anni o anche il passaggio dall'esperienza in un tipo di servizio educativo a un altro, come spesso avviene da un servizio*

integrativo a un nido o a una sezione primavera; i genitori vi possono trovare un aiuto per orientarsi nelle scelte relative al percorso educativo e scolastico dei bambini e un punto di aggregazione comunitario continuativo negli anni. Infine, per gli educatori il Polo può costituire un'opportunità di riflessione e confronto attorno alle diverse sfaccettature del fare educazione con i più piccoli"

Il bambino sotto i tre anni, arriva al nido con una visione di sé e della realtà circostante solo in parte definita. Attraverso l'esperienza comincia a conoscere le sue possibilità e le caratteristiche del mondo esterno e gradatamente agisce in modo sempre più consapevole ed autonomo. Si verifica anche il passaggio da un'espressività prevalentemente non verbale ad una sempre maggiore padronanza del linguaggio verbale.

Noi educatrici che ci prenderemo cura dei vostri bambini esprimeremo la nostra consapevolezza professionale prendendoci in carico il bambino e i bambini in gruppo.

Prendersi in carico significa assumersi la responsabilità di ciò che sta sotto i gesti e le azioni nella consapevolezza che ogni esperienza non è per il bambino neutra ma lascia in lui una traccia.

Nel nido integrato si potrà così esprimere, responsabilità di crescita attraverso gesti di cura e tutela, di relazione di gioco, di proposta e di apprendimento.

Il nido diventerà così un luogo educativo caratterizzato da un clima di affettività, dove verrà data importanza ai gesti di cura nei confronti del corpo del bambino, delle sue relazioni e competenze.

Verrà fatta quindi attenzione al clima dell'ambiente affinché il bambino possa sviluppare ed esprimere la propria curiosità, il proprio interesse, e la fiducia.

3. OBIETTIVI DEL NIDO INTEGRATO

Il servizio di asilo nido integrato nello stendere un progetto educativo che riconosca il singolo bambino come soggetto protagonista del suo processo di crescita verso la costruzione della propria identità e l'autonomia personale, si pone gli obiettivi di:

- Offrire uno spazio fisico ed un ambiente relazionale e sociale che facilitino la sua crescita.
- Definire un'organizzazione che assicuri corrette risposte ai suoi bisogni.

Nello specifico, il nido integrato è un servizio che opera all'interno di una struttura in cui è prevista la realizzazione di due identità specifiche: il nido stesso e la scuola dell'infanzia nel cui ambito il primo è istituito.

Questa tipologia prevede che vengano riservati adeguati spazi e momenti operativi specifici per favorire l'integrazione tra le due strutture educative in modo tale, da caratterizzarle come un'unica comunità educante integralmente coerente, che si propone nella più vasta comunità sociale e civile.

A tal fine sarà valorizzato il lavoro metodologico e di progettazione degli adulti educatori, per una presa in carico consapevole del progetto d'integrazione tra nido e scuola dell'infanzia e in particolare i seguenti aspetti:

- Il bambino visto nell'integralità delle sue caratteristiche e potenzialità fisiche, psichiche, sociali, morali e religiose.

- L'esercizio della professionalità affidato a personale in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, adeguatamente formato e costantemente aggiornato.
- L'attenzione alla strutturazione ambientale.
- La previsione, l'attuazione, la verifica delle attività educative e didattiche.
- Il confronto tra gli educatori in équipe.
- La formazione permanente degli operatori.

Nei confronti delle famiglie, il servizio di nido integrato si propone di offrire:

- Un sostegno ai genitori che lavorano, consentendo loro di affidare il proprio figlio ad un ambiente sicuro e professionalmente qualificato.
- Sostegno alla funzione genitoriale strutturando occasioni d'incontro, confronto e socializzazione con altri genitori.

4. INCLUSIONE

Il nido integrato facente parte del sistema integrato zero-sei, ha tra i principi e le finalità anche la riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali e **promuove l'inclusione di tutti i bambini**.

Tutti i bambini manifestano abilità e attitudini differenti, alcuni presentano disabilità o bisogni educativi speciali e vengono accompagnati nel loro proprio percorso di crescita, con progetti in relazione ai tempi e ai bisogni di ciascuno e famiglie, in un ambiente sicuro, accogliente e stimolante.

5. LO SPAZIO AL NIDO

Il nido è esperienza in uno spazio. Le educatrici del nido, in ragione del fatto che si accolgono bambini piccoli, devono dimostrare, quando allestiscono gli ambienti, le ragioni di un intervento strutturale e di contenuti connessi e in stretta relazione tra loro per favorire lo sviluppo e il diversificarsi delle identità di ogni bambino.

È necessario pensare lo spazio del nido come "qualcosa" che è insieme flessibile, differenziato e contemporaneamente unitario: tre aspetti e categorie che possono conciliarsi, ma anche avere ambiti e specificità ben distinti in funzione dell'età e dell'esperienza dei bambini.

Il nido è un luogo protetto per facilitare e sostenere lo sviluppo di bambini: gli adulti impegnati nell'educazione sono ben consapevoli dell'importanza che le caratteristiche dello spazio di vita assume per i bambini stessi. La scelta di allestire gli ambienti con situazioni stabili (gli angoli), va quindi nella direzione di una continua qualificazione della proposta educativa che deve sostenere e incuriosire, motivare e rafforzare il percorso di apprendimento individuale e sociale di ciascun bambino.

L'angolo è quindi uno spazio ben identificabile per le sue caratteristiche peculiari: un contenitore di situazioni, di giochi, di materiali, di attività, di incontri e di comunicazioni.

La piacevolezza di questi mini ambienti dipende da come e dove sono sistemati, dai materiali, dalla strumentazione che propongono. Si parla spesso di ricchezza delle proposte, ma essa va costruita e controllata affinché sia adeguata alle capacità e agli interessi dei bambini. La divisione per età

presente al nido consente di operare delle scelte relative alla tipologia degli angoli e delle possibilità da proporre ai bambini.

Lo spazio che il bambino sente intorno a sé è certamente l'ambiente fisico, ma per spazio si può intendere anche ciò che sta intorno, in altre parole l'ambiente che può essere facilitante e proponente.

FACILITANTE è un ambiente in grado di accogliere la creatività dei bambini e del loro esprimersi come individui e come gruppo. L'ambiente facilitante ha la caratteristica di sostenere, non solo in senso fisico, ma anche in termini affettivi, attraverso gli oggetti, le educatrici, il clima e le azioni e le relazioni. Le cose dunque saranno stabilmente al loro posto in quello spazio, le azioni si ripeteranno nel tempo e le educatrici saranno dei punti di riferimento.

PROPONENTE è l'ambiente che darà la possibilità al bambino di fare esperienze di vario tipo: percettivo-senso-motorie, espressive, sociali. Il bambino, quindi, potrà prendere l'iniziativa di esplorare e manipolare, potrà percepire e riconoscere ciò che è capace di fare e i cambiamenti che è in grado di produrre nella realtà esterna, attraverso le sue azioni.

La strutturazione dello spazio sarà progettata affinché il bambino possa acquistare la capacità di orientarsi, attraverso riferimenti precisi che gli consentano di utilizzarlo con buona autonomia.

Gli ambienti del nido integrato infatti sono strutturati secondo l'età dei bambini per offrire loro occasione di movimento, stimolazioni percettive, attività di gioco ed esperienze di interazione. Il nido integrato sarà così per i bambini luogo sicuro, spazio accogliente e proponente.

L'ambiente nido prevederà dunque:

- ingresso
- spazio intermedio
- stanze di appartenenza, rispettivamente per il gruppo piccoli (12-24mesi) e per il gruppo grandi (24-36 mesi)
- stanza da letto
- servizi igienici
- spazio per il personale
- spazi strutturati esterni

L'ingresso e lo spazio intermedio

L'ingresso è il primo ambiente che si vede; rappresenta quindi la carta d'identità del nido. Non deve essere uno spazio spoglio ma accurato, ricco di informazioni che orientano le famiglie sulla vita del nido e comunicano quanto accade di significativo per i bambini.

Questo spazio deve invitare alla sosta per consultare la documentazione, per conversare e per scambiare segni di amicizia.

Rappresenta un luogo esterno alle stanze di appartenenza dove genitore e bambino possono stare in un contesto riservato e tranquillo prima o dopo l'incontro con gli altri bambini e le educatrici. Qui si trovano gli armadietti per riporre le giacche e le scarpine dei bambini.

Sulla porta d'ingresso è presente la tabella che permette ai genitori di essere quotidianamente aggiornati sull'andamento del nido, su eventuali novità, sulle attività fatte, sull'alimentazione, sulle pratiche igieniche e sul sonno.

In questo spazio è presente un mobile sul quale i genitori trovano: i progetti educativi dell'anno dei due gruppi, il Regolamento, il Progetto Psico Pedagogico, i manuali di Fism "L'appartenenza nell'essere" e "L'osservazione". È presente anche "il diario delle emozioni", un libricino a loro disposizione per lasciare il segno delle emozioni che provano soprattutto nel periodo dell'inserimento. Vi è anche una scatolina di legno nella quale possono lasciare messaggi anonimi qualora avessero bisogno di fare osservazioni sul personale o dare consigli in modo meno diretto.

Stanza di appartenenza per il gruppo piccoli (dai 12 ai 24 mesi)

In questa stanza gli angoli e gli spazi sono sistemati in funzione della motricità dei bambini stessi. Già all'inizio della frequenza, la maggior parte dei bambini è in grado di camminare e chi ancora non ha raggiunto la posizione eretta è solitamente capace di muoversi carponi e quindi riesce a raggiungere luoghi ed oggetti con relativa facilità.

In quest'età emergono i primi interessi per la propria immagine, per quella degli altri e per le azioni complesse.

All'interno della stanza è presente un "tana" fatta con una tenda che scende dal soffitto, questa dà la possibilità ai bambini di entrare-stare-uscire, nascondersi-essere ritrovati, nascondere-ritrovare-far ritrovare; spazi che quindi possono favorire la sperimentazione e l'evoluzione di tutta la dinamica dello scomparire e apparire e quindi dell'essere/esserci.

Oltre all'angolo per il movimento, nella stanza è presente anche una zona morbida, comoda e tranquilla, dove i bambini possono riposare o appartarsi da soli o con altri. Questo spazio è pensato in modo tale da essere sufficientemente contenuto e protetto, pur garantendo al suo interno la possibilità di contatto e controllo con il resto della stanza. Il bambino ha voglia di muoversi, correre, giocare, ma questa voglia va sostenuta in luoghi nei quali sia possibile contemporaneamente sostare, fermarsi e far trascorrere il tempo; ed è per questo che la zona morbida è importante.

In essa si possono inserire materiali e oggetti che "suscitino" e richiamino attività ed occupazioni "tranquille" come ad esempio libretti di diverso materiale e composizione, tessuti vari, diversi per colore, dimensione e morbidezza, foulard trasparenti e coprenti, pupazzi; tutto questo per dare la possibilità ai bambini di scoprire e sperimentare nuove cose e fare nuove esperienze.

È presente anche una libreria dove ci sono libretti di diverso materiale e dimensione. Nella stanza è presente un angolo composto da un tappetone morbido, cuscini e strutture morbide a forma di cubo con le quali i bambini possono liberamente spostarsi nello spazio e sperimentare il movimento, l'incontro, lo scontro simbolico con gli amici.

Sono presenti anche due mobili che creano uno spazio "intimo" dove i bambini trovano giochi tranquilli come sonagli, telefonini, stoffe e pupazzi.

Un angolo con uno specchio per favorire la costruzione dell'identità e la conoscenza di sé, molto importante in questa fase di crescita.

Ci sono anche due tavole che vengono utilizzate per le attività e per il pranzo.

Stanza di appartenenza per il gruppo grandi (dai 24 ai 36 mesi)

I bambini che appartengono a questo gruppo in genere hanno raggiunto una buona padronanza dei propri movimenti, camminano e si spostano con disinvoltura. Nella stanza di loro appartenenza si trova quindi un angolo per il movimento più vario ed articolato, adatto a consentire la ricerca e la sperimentazione della conoscenza e del controllo del proprio movimento e dell'ambiente (reale e simbolico).

All'interno della stanza è presente un angolo per il movimento composto da una struttura semirigida formata da un cubo, una "tana", una scaletta ed uno scivolo.

La scaletta richiede maggiore stabilità, controllo e coordinazione di movimenti; lo scivolo permette ai bambini rotolamenti e scivolamenti dolci; la "tana" dà la possibilità ai bambini di entrare-stare-uscire, nascondersi-essere ritrovati, nascondere-ritrovare-far ritrovare; spazi che quindi possono favorire la sperimentazione e l'evoluzione di tutta la dinamica dello scomparire e apparire e quindi dell'essere/esserci.

Questa struttura si trova sopra due materassi morbidi alti circa 4 cm che proteggono e contengono l'impatto quando i bambini scendono dallo scivolo o fanno i salti. Questo spazio è pensato per contenere e canalizzare il movimento generalmente molto carico e ampio in questo periodo evolutivo; inoltre è pensato anche per favorire il contatto e l'incontro dei bambini tra loro e con le educatrici.

La presenza dell'adulto che sostiene ed appoggia i primi approcci dei bambini a questa struttura è di fondamentale importanza, perché il bambino possa sperimentare il piacere del rischio controllato, cercarlo ed estenderlo poi ad altre situazioni.

All'interno della stanza inoltre è presente un angolo morbido composto da cuscini e da un tappeto, dove il bambino da solo o con i compagni può "leggere", cantare, fare giochi tranquilli.

Molto importanti nel gruppo dei bambini grandi sono gli spazi per il gioco simbolico che sono ampi, specifici e articolati e che vengono utilizzati per il gioco individuale e di gruppo. Sono previste zone simboliche che riproducono ambienti reali: la cucina, il fasciatoio e una zona con uno specchio con l'angolo dei travestimenti. Qui i bambini trovano oggetti e materiali in tutto e per tutto simili a quelli reali della vita quotidiana. La forte evocatività di questi oggetti sostiene ed arricchisce il loro gioco, la formazione dei gruppi amicali e la relazione interpersonale. Gli arredi e i materiali rimandano all'esperienza quotidiana di ciascuno, a ciò che vedono fare ai loro familiari. Anche in questa stanza è di fondamentale importanza la presenza di uno specchio per la costruzione della personalità e del sé.

Anche in questa stanza è presente una libreria che è posta ad altezza bambino in un angolo meno esposto al passaggio. I libri colorati, dalle forme diverse, ricchi di immagini reali o fantastiche, sono sempre a disposizione dei bambini e anche se non li sanno "leggere", essi li utilizzano in modo autonomo perché considerano i libri oggetti del tutto alla loro portata e degni di interesse come tutti gli altri materiali.

Anche in questa stanza è presente un mobile con dei cassetti con all'interno dei giochi che sono a disposizione dei bambini.

La stanza da letto

È in comunicazione diretta con la stanza del gruppo piccoli, questo perché alcuni bambini piccoli hanno ancora bisogno di dormire alla mattina e l'educatrice può comunque seguire l'attività con quelli svegli.

I lettini sono bassi per favorire l'autonomia di movimento in modo che i bambini siano in grado di salire e scendere da soli. Ogni lettino è contrassegnato da una foto; in questo modo ciascun bambino riconosce il suo lettino e la posizione in cui si trova nella stanza; ciò gli offre sicurezza e serenità al momento di addormentarsi.

Il bagno

È facilmente raggiungibile da entrambe le sezioni perché si trova in mezzo. È uno spazio educativo perché oltre che per le cure igieniche, viene utilizzato anche per fare attività ed è un luogo predisposto per le stimolazioni di molte autonomie. Nel bagno troviamo un fasciatoio e una lavella, un casellario, uno specchio appeso sopra il fasciatoio molto utile perché stimola la curiosità dei bambini mentre vengono cambiati. Si trovano anche due lavandini e quattro waterini a misura ridotta per favorire la loro autonomia. È presente una cesta con giochi che variano a seconda delle preferenze dei bambini.

Lo spazio per il personale

È un luogo che viene utilizzato per collocare i propri oggetti personali e per incontrarsi. Le educatrici, infatti, devono anche preparare il materiale, gli incontri con le famiglie e con gli esperti, programmare e documentare le attività che si stanno svolgendo.

Spazi strutturati esterni

È presente uno spazioso terrazzo coperto con accesso diretto dal soggiorno ed è presente anche un giardino per il gioco all'aperto.

Le ampie finestre presenti nelle sezioni e pienamente accessibili, offrono ai bambini la possibilità di vedere all'esterno.

Lo spazio all'aperto offre innumerevoli opportunità per il gioco e le relazioni sociali: i bambini possono nascondersi, rincorrersi, scoprire insetti, uccelli, piante, percependo il naturale scorrere del tempo ed il cambiamento delle stagioni.

L'utilizzo degli spazi esterni rappresenta un'importante occasione per condividere, problematizzare e riflettere con le famiglie sui benefici dell'educazione all'aria aperta fin dai primi anni di vita. Per questo l'esterno viene progettato e curato quanto quello che si riserva agli spazi interni.

6. LE FASI DI SVILUPPO DEI BAMBINI DAI 12 AI 36 MESI

Come indicato nelle Linee pedagogiche del sistema integrato zero-sei, "nei primi sei anni di vita i bambini crescono in modo particolarmente dinamico, sia sul piano corporeo, sia su quello sociale, cognitivo e linguistico. Le potenzialità evolutive vanno sostenute e promosse, tenendo conto che il percorso di sviluppo in questa fascia di età non segue un andamento lineare, è fortemente influenzato dal contesto (familiare, ambientale) e si caratterizza per accelerazioni, pause, talora regressioni. Il tempo della crescita non è uguale per tutti i bambini e l'educazione infantile non deve fondarsi su un'idea generica di bambino, ma, al contrario, deve aver presente ogni bambino con le sue diverse potenzialità, risorse e difficoltà, proponendosi come un aiuto competente alla sua crescita complessiva.

Vanno, tuttavia, considerati alcuni tratti che accomunano i bambini in questa fascia d'età per impostare percorsi educativi in una prospettiva di unitarietà e di continuità."

La conoscenza delle fasi di sviluppo dei bambini permette, a chi si prende cura di loro, di incontrare bisogni e desideri dei bambini stessi interpretandoli correttamente e fornendo risposte adeguate alla loro crescita. Lo sviluppo della persona-bambino è un processo che si svolge per la convergenza di variabili diverse ed è quindi, per ogni individuo, un evento unico ed irripetibile.

Sebbene ciascun bambino abbia dei ritmi di crescita assolutamente individuali, la conoscenza delle tappe di sviluppo orienta la prospettiva educativa all'attenzione nel cogliere e valorizzare l'unicità e la specificità dei ritmi di crescita di ognuno.

7. FASE EVOLUTIVA DEI BAMBINI DAI 12 AI 24 MESI NEI TRE AMBITI DI SVILUPPO:

- SOCIO-EMOTIVO-RELAZIONALE
- SENSO MOTORIO
- COGNITIVO

L'AMBITO SOCIO-EMOTIVO-RELAZIONALE

Dai 12 ai 24 mesi il bambino inizia a sperimentare e ad aprirsi al mondo esterno.

In questo periodo di sperimentazione il bambino è narcisista sulle sue funzioni, nel suo corpo, negli oggetti che gli stanno intorno, per questo c'è una buona tolleranza alle cadute, agli urti e alle frustrazioni in genere.

La capacità di spostarsi da solo e di staccarsi dalla madre, gli fa assumere la consapevolezza di essere un altro, di essere separato. Questa consapevolezza crea talvolta nel bambino vulnerabilità. È importante permettergli di ritornare dalla madre per un rifornimento affettivo, fornendogli così la sicurezza di cui ha bisogno per progredire nella sua crescita (crisi di riavvicinamento).

Il bambino attraversa una fase di egocentrismo: coinvolge raramente i coetanei nei suoi giochi, ma riconosce i visi degli amici con il gesto d'indicazione, col sorriso ed il saluto; emerge spesso la parola "mio".

Un'altra caratteristica di questa fase evolutiva è la comparsa del no, come difesa della propria autonomia. Più cresce, più tende a voler "far da solo" (vuole mangiare senza essere aiutato), ma contemporaneamente richiede la vicinanza dell'adulto che gli trasmette sicurezza. Questa ambivalenza procura nel bambino un senso di insoddisfazione che sfocia spesso in rapidi cambiamenti d'umore e crisi di collera. Questo desiderio di autonomia, a volte crea conflitti con l'adulto: quando non gli si permette di fare come vuole lui, si arrabbia o addirittura fa l'opposto di ciò che gli viene chiesto; ma anche con i pari manifesta atteggiamenti "aggressivi" come affermazione della propria personalità: difende con fermezza i giochi, desidera che i compagni non tocchino le sue cose.

Col trascorrere del tempo lo sviluppo della socializzazione progredisce. Il bambino imita sempre più gli adulti e i bambini più grandi, c'è un aumento rapido e continuo di interesse nei confronti dei coetanei ed il raggiungimento di momenti di condivisione.

L'AMBITO SENSO-MOTORIO

Il corpo è il mezzo principale attraverso il quale il bambino esprime il proprio sé comunicando sensazioni ed emozioni, interagisce con gli altri, si differenzia e differenzia, si conosce ed impara a conoscere, acquista e riconosce autonomie ed identità.

Con lo sviluppo della motricità, il bambino acquisisce la capacità di spostarsi, di sedersi, di mettersi in piedi e di camminare.

A mano a mano che cresce migliora la coordinazione, riuscendo così a camminare con più sicurezza fino ad imparare a correre, ad entrare ed uscire dal tunnel (indice di sicurezza interiore), ad arrampicarsi sulle sedie, a salire e scendere le scale, a strisciare sotto e sopra i tavoli, a cercare e superare ogni ostacolo che gli si presenti davanti.

Il bisogno di esplorare l'ambiente attraverso i sensi, permette al bambino di fare nuove acquisizioni, di affinare l'udito, l'olfatto, il tatto, la vista.

La prensione della mano diventa a "pinza", questo gli permette di impugnare meglio il cucchiaio e portarlo alla bocca, bere senza rovesciare, voltare le pagine dei libretti, tracciare delle linee su un foglio in modo consapevole.

La manipolazione si fa via via più affinata perché le dita si muovono indipendentemente l'una dall'altra.

Compito importante dell'adulto è quello di stimolare nel bambino una motricità sempre più corretta, ed equilibrata, incoraggiando e sostenendo tutti i tentativi di deambulazione ponendolo nelle condizioni di affrontarli con sicurezza. La conoscenza funzionale ed operativa del corpo è il presupposto iniziale per iniziare a muoversi nello spazio circostante. Con l'evolvere dell'intelligenza percettivo-motoria, il bambino risolverà piccole difficoltà pratiche.

L'AMBITO COGNITIVO

Con lo sviluppo delle capacità motorie, il bambino esplora l'ambiente circostante interiorizzando nuove abilità e sviluppando competenze cognitive dare e prendere, spingere e tirare, costruire e distruggere. Ripetere più volte ogni sequenza lo aiuta ad interiorizzare i ritmi interattivi.

In questa fase acquisisce la capacità di evolvere mentalmente sequenze d'azione e di sviluppare un comportamento adeguato allo scopo.

Il bambino ama i giochi simbolici e anche se, soprattutto all'inizio, i suoi giochi sono paralleli a quelli degli altri, essi mostrano l'importanza dell'imitazione differita: gioca a cucinare, condurre a passeggio la bambola, metterla a letto...sempre per imitazione, affina il linguaggio.

Ciò che il bambino conosce degli oggetti, sostenuto dal linguaggio, lo conduce ad una crescente autonomia.

Gradatamente arriva ad acquisire concetti quali: spazio-tempo, sopra-sotto, dentro-fuori.

Si intensifica sempre di più il rapporto tra comprensione del linguaggio ed attività cognitiva. Arriverà a tracciare su fogli o su altre superfici, scarabocchierà righe avanti e indietro e piccoli segni usando la mano preferita o l'altra, o entrambe. I segni sul foglio saranno sempre più precisi ed intenzionali.

Gradualmente il bambino prenderà coscienza del proprio corpo e ne riconoscerà le varie parti, tenterà di ripetere il nome richiesto dall'adulto e le indicherà, sempre su richiesta.

In questo modo acquisterà la consapevolezza di esistere con un corpo di precise forme e dimensioni in un ambiente esterno a lui: questo processo porterà il bambino verso l'autonomia non solo fisica, ma anche psicologica.

Il vocabolario si arricchisce sempre di più, sa mettere insieme più parole per esprimere semplici frasi e comprende il significato di molte più parole di quante non sia in grado di esprimere.

In questo ambito la funzione di canzoncine, filastrocche a semplici storie avranno un grosso significato di stimolo linguistico come arricchimento di vocaboli e come stimolo all'esposizione da parte del bambino.

8. OBIETTIVI EDUCATIVI DEL GRUPPO DI BAMBINI DAI 12 AI 24 MESI

AMBITO SOCIO-EMOTIVO-RELAZIONALE

OBIETTIVO GENERALE: CONSOLIDAMENTO EMOTIVO

Obiettivo specifico: buon rapporto con lo spazio fisico

ATTIVITÀ:

- riconoscimento dell'ambiente e degli oggetti che gravitano in esso;
- capacità di orientamento nello spazio e di scelta nelle occasioni di gioco sia organizzato che spontaneo;
- utilizzo degli oggetti secondo vari aspetti: funzionale, imitativo, simbolico, creativo.

Obiettivo specifico: Buon rapporto con lo spazio psicologico

ATTIVITÀ:

- riconoscimento e adattamento alle abitudini del nido;
- riconoscimento ed adesione alle norme comunicative e alle regole di gruppo;
- raggiungimento del consolidamento emotivo attraverso il racconto delle fiabe, i giochi di drammatizzazione dei personaggi e degli animali;
- sviluppo e condivisione dei giochi di ruolo, in particolare quelli familiari;
- primo inizio di conversazioni riguardanti il vissuto giornaliero del bambino.

Obiettivo specifico: Buon rapporto con l'Educatrice di riferimento

ATTIVITÀ:

- riconoscimento della persona attraverso i giochi con l'Educatrice, in modo particolare quelli dell'apparire e scomparire;

- attenzione nello svolgimento delle routines che devono sempre rappresentare un importante momento di relazione individuale;
- quando il bambino vive momenti di tensione, essere disponibili a proporsi come elemento consolatorio.

Obiettivo specifico: Buon rapporto con gli adulti che gravitano nella sezione

ATTIVITÀ:

- far conoscere al bambino gli altri adulti della sezione verbalizzando il loro nome, la loro attività;
- aiutare il bambino ad accettare le cure personali anche dagli altri adulti della sezione;
- chiedere al bambino di ricercare determinati adulti per specificare esigenze.

Obiettivo specifico: Buon rapporto con i compagni

ATTIVITÀ:

- accettazione fisica della presenza di altri bambini attraverso l'utilizzazione di giochi gruppalmente quali: girotondi, trenino, giochi a coppie;
- formare un comitato di accoglienza per ricevere festosamente i compagni quando arrivano al mattino, imparare a chiamarli per nome;
- organizzare situazioni di gioco che favoriscano l'interazione con i compagni;
- aiutare il bambino a riconoscersi come gruppo attraverso la costruzione di un cartellone che raccolga tutte le fotografie dei bambini del gruppo ed organizzare giochi con esso;

Obiettivo specifico: Buon rapporto con i genitori, buona separazione al mattino

ATTIVITÀ:

- organizzazione di un rituale individuale per il distacco del mattino in cui il bambino non sia solo spettatore passivo, ma abbia un ruolo attivo; lo stesso per il ricongiungimento;
- proporre ai bambini un album (preparato dai genitori durante l'ambientamento) contenente alcune fotografie a tema (es. io al mare, io in montagna) e le fotografie dei familiari, per rispondere alle esigenze di ricerca della mamma e del papà durante la giornata, e che serva come riferimento affettivo;
- verbalizzazione di quello che stanno facendo i genitori mentre i bambini sono al nido;
- gioco del cucù con oggetti e persone;
- unire e separare costruzione a catena;
- riempire e svuotare contenitori;
- infilarsi ed uscire da piccoli spazi, entrare ed uscire da scatoloni e da luoghi chiusi.

OBIETTIVO GENERALE: CONSAPEVOLEZZA DELLO SCHEMA CORPOREO

Obiettivo specifico: Riconoscimento di sé stessi

ATTIVITÀ:

- riconoscimento della propria persona attraverso l'uso dello specchio e delle fotografie;
- riconoscere le differenze tra il proprio corpo e quello degli altri;
- riconoscimento delle varie parti del corpo, come elementi costanti, utilizzo attraverso giochi psicomotori di parti del corpo;
- impronta delle mani e dei piedi;
- riconoscimento delle parti del corpo su di sé e sugli altri.

Obiettivo specifico: Riconoscimento della figura umana su un'immagine

ATTIVITÀ:

- presentazione di figure, libretti con immagini di figure corporee in cui si distingue anche l'identità sessuale;
- riconoscimento di fotografie di compagni, familiari o persone conosciute;

OBIETTIVO GENERALE: ACQUISIZIONE DEL PRIMO GRADO DI AUTONOMIA

Obiettivo specifico: Inizio delle prime abitudini igieniche

ATTIVITÀ:

- giochi con l'acqua: lavarsi ed asciugarsi le mani, prima e dopo i pasti, dopo aver giocato con attività sporchevoli;
- levarsi le scarpe e le calze per gioco o per andare a letto;
- aiutare l'educatrice a togliere il pannolino;
- a tavola usare il cucchiaio per mangiare.

Obiettivo specifico: Inizio della conquista di autonomie personali

ATTIVITÀ:

- aiutare i bambini a mangiare e bere da soli;
- durante le attività giornaliere incoraggiare e stimolare i bambini a risolvere i propri piccoli problemi da soli, pur mantenendo un atteggiamento disponibile verso le loro necessità;
- collaborare con l'adulto nel riporre i giochi che sono stati usati per le attività.

AMBITO SENSO-MOTORIO

ABILITÀ GROSSO-MOTORIE

OBIETTIVO GENERALE: CONSOLIDAMENTO DELLA DEAMBULAZIONE

Obiettivo specifico: Raggiungere la padronanza del proprio corpo in relazione allo spazio e agli altri

ATTIVITÀ:

- percorsi di vario tipo per rotolare, strisciare, gattonare, salire, scendere, entrare, uscire, correre, camminare, camminare all'indietro, a piedi nudi, con una sola scarpa, su terreni diversi, arrampicarsi, trascinare, scivolare, infilarsi, saltare, lanciare, spingere, evitare ostacoli;
- giochi con la palla: calciare, lanciare verso un compagno o in una direzione predeterminata;
- rotolare, fermarsi, riprendere, strisciare, fermarsi, riprendere.

Obiettivo specifico: Acquisizione del senso di equilibrio e disequilibrio

ATTIVITÀ:

- percorsi che permettano di sperimentare e sviluppare il senso dell'equilibrio: camminare su percorsi segnati, anche sollevati leggermente da terra (tappeti, pannelli tattili);
- gioco della giostra, girare vorticosamente su sé stessi e poi fermarsi improvvisamente;
- gioco del salto nel vuoto, o meglio su un materassone morbido che contenga il corpo;
- rotoloni su piani inclinati.

Obiettivo specifico: Presa di coscienza delle diverse posizioni del corpo nello spazio

ATTIVITÀ:

- diventare grandi-grandi e piccoli-piccoli;
- camminare a passi lunghi e passi corti;
- camminare lentamente o rapidamente;
- presa di coscienza dello spazio gestuale e delle posizioni segmentarie: giochi che portano il bambino ad assumere diverse posizioni delle braccia, meglio se eseguiti davanti allo specchio.

OBIETTIVO GENERALE: PRESA DI COSCIENZA DELLE SENSAZIONI PIACEVOLI DEL CORPO

Obiettivo specifico: Favorire il contatto fisico tra bambini e tra bambini e adulti.

ATTIVITÀ:

- organizzare la sezione in modo che ci sia un angolo che favorisca il rapporto individualizzato anche tra bambini, perché possano chiacchierare in tranquillità, possano gustare il piacere di parlotare tra loro o di farsi coccolare dall'educatrice;
- raccontare una favola e aiutare il bambino a rilassarsi con tutto il corpo;
- sfogliare e guardare libri e giornali;
- ascoltare insieme musica rilassante.

Obiettivo specifico: Favorire il rilassamento del corpo

ATTIVITÀ:

- attraverso massaggi, coccole, potersi sdraiare a pancia in giù su una superficie morbida che sprofondi e contenga, accarezzare e farsi accarezzare;
- soddisfare i bisogni primari del bambino quali: la sete, la fame, il sonno, il sentirsi pulito e profumato.

ABILITÀ FINI-MOTORIE

OBIETTIVO GENERALE: BUONA COORDINAZIONE OCULO-MANUALE, AFFINARE LA PROPRIA MANUALITÀ

Obiettivo specifico: Affinare la prensione pollice-indice

ATTIVITÀ:

- inizio dell'uso delle forbicine;
- giochi in cui si deve infilare: semplici incastri, chiodini, rocchetti, ecc;
- uso delle costruzioni Lego da assemblare;
- uso di pennarelli e pennelli;
- giochi di travaso.

Obiettivo specifico: Manipolazione e padronanza degli oggetti

ATTIVITÀ:

- proposte varie di gioco euristico;
- utilizzo e conoscenza di nuovi materiali quali: pasta, pongo, carta velina, carta crespata, cartoncino, vari tipi di penne, utilizzo di oggetti sempre più piccoli da maneggiare.

AMBITO COGNITIVO

AREA SENSO MOTORIA

OBIETTIVO GENERALE: ORGANIZZAZIONE DELLE PERCEZIONI SENSORIALI.

Obiettivo specifico: Seriazione del materiale vario

ATTIVITÀ:

- uso del pongo, didò, colla, polenta, pasta, per esperienze sensoriali e per la realizzazione di semplici oggetti;
- seriazione di materiale strutturato;
- seriazione di materiale di recupero;
- uso della carta da strappare, appallottolare, arrotolare.

Obiettivo specifico: Acquisizione ed interiorizzazione di semplici concetti topologici

ATTIVITÀ:

- uso di incastri;
- utilizzo di materiale non strutturato per vivere i concetti di grande-piccolo, dentro-fuori, sopra- sotto;
- gioco euristico.

OBIETTIVO GENERALE: STRUTTURAZIONE SPAZIO-TEMPORALE

Obiettivo specifico: Costruzione di itinerari spaziali da superare

ATTIVITÀ:

- entrare ed uscire dagli scatoloni;
- cubi e parallelepipedi di gommapiuma da sovrapporre e superare;
- itinerari da creare sulle maxi-strutture.

Obiettivo specifico: Imparare a cogliere le prime strutture ritmiche

ATTIVITÀ:

- uso di giochi che comprendano battute di mano;
- uso di semplici strumenti musicali;
- uso del registratore;
- giochi ritmati e cantilenati.

Obiettivo specifico: Prime strutturazioni temporali

ATTIVITÀ:

- sequenze giornaliere per lo più fisse, in modo che il bambino sappia riconoscere il prima e il dopo;
- rispetto della turnazione durante i giochi;
- ritualizzazione delle routines.

AREA COMUNICATIVO-LINGUISTICA

OBIETTIVO GENERALE: SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Obiettivo specifico: Saper esprimere una richiesta semplice in modo comprensibile

ATTIVITÀ:

- osservazione di oggetti di uso comune e descrizione degli stessi;
- stimolare il bambino ad esprimersi verbalmente senza anticipare i suoi desideri;
- ampliare il suo vocabolario lessicale e sintattico anche con l'aiuto di letture di libretti o racconti fantastici;

- ripetizioni dei nomi dei compagni e di quelli degli adulti che frequentano il nido.

Obiettivo specifico: Saper decodificare i messaggi ricevuti

ATTIVITÀ:

- esprimersi in modo chiaro e lentamente;
- dare al bambino il tempo di rispondere;
- spiegare i messaggi che il bambino non ha compreso;
- inizio del gioco del far finta per una maggior conoscenza dei fatti della vita quotidiana.

Obiettivo specifico: Raggiungimento di una buona capacità di ascolto

ATTIVITÀ:

- uso di canzoncine allegre e semplici da ripetere;
- uso di filastrocche e ninna-nanne;
- narrazione di fiabe e racconti fantastici.

9. OBIETTIVI DELLA SEZIONE 12-24 MESI

Per i bambini: gli obiettivi primari che ci prefiggiamo per l'intero gruppo sono:

- il raggiungimento di una serena permanenza e condivisione dello spazio sia fisico che psicologico, all'interno della sezione del nido;
- il favorire la nascita dell'intelligenza rappresentativa attraverso il gioco impegnativo, creativo e lo sviluppo del linguaggio;
- il raggiungimento di competenze e di autonomie tipiche dell'età.

Per le educatrici: favoriremo tra le educatrici una buona comunicazione per il raggiungimento di:

- una condivisione di scelte educative e metodologiche nel rispetto della fase evolutiva e dell'originalità di ciascun bambino, creando un ambiente facilitante per il benessere di ciascuno e mantenendo una serena relazione con i genitori;
- un'organizzazione del lavoro che preveda momenti di intersezione con le educatrici della sezione grandi per la condivisione di un piano di "uso di spazi" mirato alle esigenze di gruppi.

10. FASE EVOLUTIVA DEI BAMBINI DAI 24 MESI AI 36 MESI NEI TRE AMBITI DI SVILUPPO:

- SOCIO EMOTIVO-RELAZIONALE
- SENSO MOTORIO
- COGNITIVO

L'AMBITO SOCIO-EMOTIVO-RELAZIONALE

Nel bambino di questa età si sta compiendo la consapevolezza di essere una persona unica e distinta che funziona con una propria autonomia separatamente dall'adulto. Questa

importante consapevolezza crea talvolta vulnerabilità nel bambino che può avere dei momenti di “ritorno”. Questo spiega alcuni atteggiamenti dei bambini “grandi” che nonostante frequentino il nido da parecchio tempo e la loro giornata si svolga con serenità ed interesse, manifestano talvolta difficoltà al mattino nel momento del distacco dai genitori. È importante comprendere e permettere al bambino di “tornare indietro”, fornendogli la sicurezza di cui ha bisogno per progredire nella sua crescita.

A questa età l’immagine interna della mamma o delle persone care è completamente strutturata nel bambino (costanza oggetto emotivo) e diviene disponibile alla consolazione immediata.

Progredisce lo sviluppo della socializzazione, l’imitazione degli adulti e dei bambini più grandi è sempre più precisa e c’è un interesse crescente nei riguardi dei pari.

Il gioco parallelo li coinvolge sempre più, anche se è ancora assente la capacità di cooperare poiché “è mio” rimane l’approccio dominante al gioco.

Emergono giochi di ruolo e di fantasia e le attività ludiche sono più finalizzate.

Man mano saranno sempre più disponibili agli altri, al mondo, alle scoperte e si svilupperà sempre più il gioco cooperativo e di gruppo.

A questa età cominciano ad essere interiorizzate delle regole, inizialmente solo se è presente la persona che gliele dà, poi il bambino sarà in grado di fissarle dentro di sé ed imparerà a mediare; inizierà solo allora, l’interiorizzazione del “Super-io”.

Il bambino reagirà con ambivalenza ai divieti imposti dimostrandosi molto sensibile e permaloso, in quanto è ancora molto dipendente dall’adulto ma la sua autonomia si sta rafforzando: desidera “fare da solo”. Il bambino diventa consapevole di essere indipendente e capace sviluppando in lui la “coscienza di sé”.

Nel secondo anno di vita, la zona esogena si sposta dalla bocca alla mucosa anorettale.

Le feci del bambino sono oggetto di scambio ed espressione simbolica dei sentimenti, costituiscono un “dono di sé”. La capacità di controllo del bambino sulle feci è anche una modalità di rapporto con l’ambiente, mirante ad esercitare il proprio controllo su di essi.

Con il superamento della “fase anale” il bambino si avvia al controllo sfinterico, conseguenza di questa autonomia è l’inizio della distinzione tra maschio e femmina.

L’AMBITO SENSO-MOTORIO

Per quanto riguarda l’ambito grosso-motorio il bambino con disinvoltura corre, sale sulle scale e sulle strutture tenendosi al corrimano, compie salti da varie altezze, cammina all’indietro, rotola, striscia, calcia la palla nella direzione interessata, imita varie andature, pedala sul triciclo.

A livello fine-motorio lo sviluppo della mano è notevole, le dita si muovono l’una indipendente dall’altra riuscendo così a manipolare in modo più mirato e raffinato.

Con l’acquisizione della “prensione a pinza” e la perfezione della coordinazione oculomanuale, il bambino riesce ad afferrare e manipolare oggetti piccoli, aprire e chiudere bottoni, infilare pasta e chiodini, collocare semplici incastri di legno, aprire e chiudere cerniere e giocare con le costruzioni piccole. Compie i primi segni orizzontali e verticali, cerca di imitare i segni tracciati dagli adulti.

Alcuni bambini riescono a chiudere il cerchio e a volte riescono a completarlo arricchendolo di elementi, iniziano a destreggiarsi con le forbicine e con il gioco dei collage.

Il bambino ha raggiunto una notevole autonomia, soprattutto nelle routine: mangia da solo, beve da un bicchiere senza versare l'acqua, dorme tranquillamente. Inizia a vestirsi e svestirsi da solo. Molti bambini iniziano a controllare la vescica e gli sfinteri durante la veglia.

L'AMBITO COGNITIVO

A questa età è completamente strutturato lo schema della permanenza dell'oggetto, insieme con l'organizzazione spazio-tempo; ciò permette l'acquisizione di concetti astratti, come prima-dopo, oggi-domani, dentro-fuori, sotto-sopra.

Inizia lo sviluppo dei primi requisiti logico-matematici (il riconoscimento degli oggetti attraverso l'uguaglianza o la diversità del colore e della forma).

I bambini, per natura curiosi, passano molto tempo ad osservare ciò che accade intorno a loro, cercando di ottenere dall'ambiente quante più informazioni possibili, esplorando e sperimentando le proprietà degli oggetti. Da ciò risulta evidente come siano in grado di osservare la realtà e, quando è possibile è bene che possano sperimentare le conseguenze logiche del loro comportamento rendendosi conto in questo modo degli effetti delle loro azioni.

L'intelligenza dei bambini di questa età è progredita a tal punto da rendere possibili delle rappresentazioni utili, anche nella soluzione di problemi non più soltanto attraverso la sperimentazione, ma attraverso appunto, combinazioni mentali interne.

Questa fase è caratterizzata dalle funzioni simboliche, compaiono i giochi simbolici o di drammatizzazione "far finta di", che forniscono al bambino molte occasioni per esprimere ogni genere di sentimenti, compresi quelli ostili.

I giochi simbolici si diffondono sempre più con lo svilupparsi dell'immaginazione.

S'intensifica sempre più il rapporto tra comprensione del linguaggio e attività cognitiva; il vocabolario si arricchisce sempre più. Il bambino sa mettere insieme più parole per esprimere frasi semplici o più complete e comprende il significato di molte più parole di quante non sia in grado di esprimere.

Realizza comunque delle frasi: chiede dove, cosa, chi, richiede filastrocche, canzoncine e fiabe preferite; può descrivere le situazioni presenti o le esperienze passate.

Avviene il passaggio dal nominarsi in terza persona (ripetere il proprio nome) al nominarsi in prima persona (attraverso i pronomi "ME-IO").

11. OBIETTIVI EDUCATIVI DEI BAMBINI DAI 24 AI 36 MESI AMBITO SOCIO-EMOTIVO-RELAZIONALE

OBIETTIVO GENERALE: CAPACITA' DI RELAZIONE TRA BAMBINO E BAMBINO E BAMBINO E ADULTO

Obiettivo specifico: Acquisizione del rispetto degli altri

ATTIVITÀ:

- attraverso i momenti di gioco e di routines, si coglie l'occasione per far capire al bambino le modalità più corrette di rapporto in alcune situazioni, come: rispetto del gioco (non strapparla via di mano, ma chiederlo o scambiarlo con un altro, o cercarne un altro uguale);

- ad un'offesa segue un rappacificamento individuando un'alternativa alla causa.

Obiettivo specifico: Acquisizione del rispetto per i giochi, il materiale, l'ambiente

ATTIVITÀ:

- attraverso il riordino dei giochi dopo il loro uso;
- l'utilizzo del materiale in modo appropriato ed equilibrato;
- il rispetto di alcune semplici regole (non si lanciano i giochi, non si mangia il pane o la frutta sulle strutture, non si sporcano le strutture quando si gioca con la farina o i colori).

Obiettivo specifico: Consapevolezza dello schema corporeo

ATTIVITÀ:

- uso dello specchio;
- utilizzo dei puzzle del corpo umano per la differenziazione sessuale;
- disegno della sagoma del bambino su grandi fogli;
- impronta colorata di mani e piedi;
- riconoscimento delle parti del corpo su di sé, sull'altro e su una figura o bambolotto;
- ricerca e ritaglio di figure umane ponendo l'attenzione all'identità sessuale, all'età delle figure, all'umore che esprimono;
- canzoni mimate e giochi riferiti a parti del corpo.

Obiettivo specifico: Consolidamento emotivo

ATTIVITÀ:

- racconti di fiabe;
- giochi di ruoli;
- uso del linguaggio per stimolare la comprensione della realtà.

Obiettivo specifico: Buon rapporto con i genitori, buona separazione al mattino

ATTIVITÀ:

- organizzazione di un rituale individuale per il distacco del mattino in cui il bambino non sia solo spettatore passivo, ma abbia un ruolo attivo; lo stesso per il ricongiungimento;
- organizzazione di un cartellone o di un album contenente le fotografie dei familiari che sia a portata di bambino, per rispondere alle esigenze di ricerca della mamma e del papà durante la giornata, e serva come rifornimento affettivo;
- verbalizzazione di quello che stanno facendo i genitori mentre i bambini sono al nido.

AMBITO SENSO-MOTORIO ABILITÀ GROSSO MOTORIE

OBIETTIVO GENERALE: SICUREZZA ED AUTONOMIA NEL MOVIMENTO

Obiettivo specifico: consolidamento di schemi già conosciuti e inizio di nuove attività

ATTIVITÀ:

- il bambino aiutato dalle macrostrutture avrà l'opportunità di muoversi, saltare, scendere, scivolare, tuffarsi, arrampicarsi, per migliorare le personali capacità;
- proposte di percorsi organizzati a difficoltà crescente;
- correre;
- organizzazione di percorsi con ostacoli da superare secondo una sequenza prestabilita.

Obiettivo specifico: esperienza dell'equilibrio e del non equilibrio

ATTIVITÀ:

- percorsi che permettano di sperimentare e sviluppare il senso dell'equilibrio: camminare su percorsi segnati, anche sollevati da terra;
- gioco della giostra, girare vorticosamente su sé stessi e poi fermarsi improvvisamente;
- gioco del salto nel vuoto, o meglio su un materassone morbido che contenga il corpo;
- acquisizione della capacità di far capriole e rotoloni in varie direzioni;
- camminare con ritmi diversi seguendo un comando dato con la voce, la battuta, la musica;
- camminare all'indietro, (gambero);
- camminare sulle punte in avanti e indietro;
- camminare di lato.

Obiettivo specifico: presa di coscienza delle diverse posizioni del corpo nello spazio

ATTIVITÀ:

- diventare grandi-grandi e piccoli-piccoli;
- camminare a passi lunghi e a passi corti;
- camminare lentamente o rapidamente;
- gioco delle scatoline.

OBIETTIVO GENERALE: PRESA DI COSCIENZA DELLE SENSAZIONI PIACEVOLI DEL CORPO

Obiettivo specifico: favorire il contatto fisico tra bambini e tra bambini e adulti

ATTIVITÀ:

- organizzare la sezione in modo che ci sia un angolo che favorisca il rapporto individualizzato anche tra bambini, perché possano chiacchierare in tranquillità, possano gustare il piacere di parlottare tra loro o di farsi coccolare dall'educatrice;
- raccontare una favola e aiutare il bambino a rilassarsi con tutto il corpo;
- sfogliare e guardare libri e giornali;
- ascoltare insieme musica rilassante.

Obiettivo specifico: favorire il rilassamento del corpo

ATTIVITÀ:

- attraverso massaggi, coccole, potersi sdraiare a pancia in giù su una superficie morbida che sprofondi e contenga accarezzare e farsi accarezzare.

ABILITÀ FINI-MOTORIE

OBIETTIVO GENERALE: ACQUISIRE UNA SEMPRE MAGGIOR COORDINAZIONE OCULO-MANUALE

Obiettivo specifico: affinare la prensione pollice-indice

ATTIVITÀ:

- inizio dell'uso delle forbicine;
- utilizzo di giochi per infilare la pasta, rocchetti, bottoni, chiodini...;
- utilizzo di semplici puzzle con pochi pezzi;
- uso di costruzioni Lego da assemblare;
- uso di costruzioni CLIPO;
- uso della colla con materiali diversi.

Obiettivo specifico: affinare la manualità

ATTIVITÀ:

- utilizzo di pasta, pongo, vari tipi di carta da stracciare;
- utilizzo di pennarelli, cere, matite colorate e non, penne;
- utilizzo di pennelli, rulli, scatoline, spugne;
- imparare a piegare la carta;
- imparare a girare le pagine dei giornali una per volta;
- giochi di travaso usando imbuto, cucchiaino, contenitori.

AMBITO COGNITIVO

OBIETTIVO GENERALE: CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DEI PRIMI REQUISITI LOGICO-MATEMATICI

Obiettivo specifico: acquisizione del concetto di quantità pochi-tanti. Primi concetti topologici: sopra-sotto, dentro-fuori, grande-piccolo, lungo-corto

ATTIVITÀ:

- attraverso giochi motori sulle strutture;
- giochi con i cerchi;

- organizzazione di percorsi motori guidati in cui far fare al bambino passaggi sopra delle cose o sotto delle cose;
- costruzioni con materiale strutturato e non;
- gioco euristico con materiale molto vario;
- collage sia individuali che di gruppo.

Obiettivo specifico: acquisizione dei primi concetti temporali (prima- dopo)

ATTIVITÀ:

- attraverso le routines (prima di mangiare si lavano le mani, dopo il pranzo ci cambiamo per andare a letto, dopo pranzo si va a casa)
- sequenze di gioco o sequenze di attività (prima si ritaglia poi si incolla, prima si passa sotto il tunnel poi si sale la scaletta e si scende dallo scivolo).

Obiettivo specifico: acquisizione dei primi concetti di natura ecologica

ATTIVITÀ:

- osservando le trasformazioni del tempo all'esterno;
- osservare il cambiamento della natura con il progredire delle stagioni;
- raccolta e conservazione di elementi naturali (foglie, fiori, bacche,...);
- sperimentazione di semina con lenticchie o legumi che crescono in fretta, prima, per passare poi alla semina di bulbi o altri semi.

OBIETTIVO GENERALE: SVILUPPO DEI CINQUE SENSI

Obiettivo specifico: presa di coscienza sensoriale attraverso l'uso e la manipolazione di materiale vario

ATTIVITÀ:

- uso del pongo, didò, colla, polenta, pasta da pane, per esperienze sensoriali e per realizzazione di oggetti;
- uso della carta da strappare, appallottolare, arrotolare, strofinare; strisciare, uso di tipi differenti di carte;
- discriminazione di oggetti nascosti;
- discriminazione di materiale vario (legno, plastica, stoffa, metallo...)

Obiettivo specifico: espressione grafico-pittorica

ATTIVITÀ:

- colorare con matite, pennarelli, colori a cera, colori a dita, colori a tempera, usando varie tecniche (timbri, mani, pennelli, spugne, rulli, scatoline, tappi...), usando varie superfici

(carta liscia, ruvida, stoffa, pasta di pane, cartoncino...), usando fogli aiuta ad esprimere la propria creatività.

Obiettivo specifico: espressione musicale attraverso conoscenza di suoni e di rumori, di silenzio e di ritmo

ATTIVITÀ:

- far conoscere i rumori e la loro provenienza attraverso l'esperienza quotidiana;
- uso di strumenti musicali semplici per il riconoscimento dei diversi tipi di suono e dei diversi ritmi;
- uso delle mani e dei piedi per produrre rumori forti e deboli;
- uso di altre parti del corpo per produrre rumori strani;
- utilizzo del registratore per registrare le voci dei bambini e farglielo riascoltare;
- utilizzo di canzoncine ritmate;
- invitare i bambini a fare silenzio per poi ascoltare ciò che si sente.

OBIETTIVO GENERALE: SVILUPPO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE

Obiettivo specifico: sviluppo dell'attenzione quale requisito indispensabile per arrivare alla competenza interattiva

ATTIVITÀ:

- acquisizione del proprio nome e cognome, il nome dei propri genitori e quello degli altri bambini, dei nonni propri e degli altri, il nome dei compagni e del personale del nido, attraverso le fotografie e la conoscenza diretta (album o cartellone delle foto);
- acquisizione del nome delle principali parti del corpo attraverso canzoni, il gioco dello specchio, le bambole, le illustrazioni su riviste e libri;
- denominazione degli oggetti e delle cose dell'ambiente.

Obiettivo specifico: capacità di espressione

ATTIVITÀ:

- sviluppare ed incoraggiare il linguaggio verbale per richieste o risposte;
- racconto di storie attraverso schede illustrate semplicemente;
- racconto della storia con l'aiuto dei bambini, anche presentando varianti non conosciute per stimolare i bambini a correggerci;
- racconto della storia senza il supporto dell'immagine, accattivando l'attenzione con la modulazione della voce e la mimica gestuale.

12. OBIETTIVI DELLA SEZIONE 24-36 MESI

Per i bambini: gli obiettivi primari che ci prefiggiamo per l'intero gruppo sono:

- favorire l'intelligenza rappresentativa attraverso il gioco immaginativo-creativo e il linguaggio;
- affinare i rapporti sociali favorendo dapprima la conoscenza di sé;
- favorire il consolidamento di competenze e l'acquisizione di autonomie in previsione del passaggio alla scuola materna.

Per gli operatori: favoriremo tra gli operatori una buona comunicazione per il raggiungimento di:

- un'organizzazione di scelte educative e metodologiche nel rispetto della fase evolutiva e dell'originalità di ciascun bambino, creando un ambiente facilitante per il benessere di ciascuno e mantenendo una serena relazione con i genitori;
- un'organizzazione del lavoro che preveda momenti di intersezione con le educatrici della sezione dei medi per la condivisione di un piano di "uso degli spazi" mirato alle esigenze dei gruppi.

13. L'AMBIENTAMENTO

Il nido integrato è una struttura che fa parte di una rete di servizi con lo scopo comune di far vivere al bambino la prima esperienza sociale, il primo vero passaggio tra la casa e il mondo esterno. Il nido diventa, infatti, quel posto "un passo più in là" che si propone in parte simile e in parte diverso dallo spazio materno-familiare conosciuto e sicuro.

In questo posto speciale il bambino avrà la possibilità di costruire nuovi legami, di traghettare dalla sponda dell'attaccamento primario con la mamma e il papà ad uno secondario ad altri adulti e altri bambini. Ed è proprio la ricchezza dei nuovi legami che daranno qualità e valore all'asilo nido.

Questi legami, queste relazioni tanto importanti, iniziano con l'ambientamento del bambino, ma allo stesso tempo anche dei genitori che cercano solitamente nel nido sicurezza, fiducia, affidabilità, un luogo di opportunità educative che integrino quelle offerte nella casa e nelle relazioni familiari.

La parola ambientamento può essere associata ad un'immagine... quella del piccolo Icaro che sperimenta il volo dalle braccia materne a quelle amichevoli dell'educatrice, senza per questo cadere nel vuoto. E perché ciò avvenga è necessario creare le condizioni affinché un rapporto si strutturi su basi di familiarità, su una situazione di benessere per tutti gli attori sulla scena: bambini, genitori, educatrici.

L'ambientamento, quindi, è un rituale che dà tempo a tutti questi attori di favorire la gradualità delle fasi che lo costituiscono: avvicinamento, affidamento ed infine appartenenza.

La prima fase, l'avvicinamento, dà l'opportunità reciproca ai protagonisti di conoscersi, osservarsi, comprendersi, comunicare, scambiarsi informazioni e sentimenti. Il nido propone, a tal proposito, alcune iniziative per facilitare l'ambientamento: prima di tutto un'assemblea che è il primo incontro tra i genitori, le educatrici e l'ambiente nido; in un secondo momento il colloquio, che diventa per la famiglia e per le educatrici la prima occasione di incontro individualizzato durante il quale si avrà l'opportunità di parlare del bambino e delle relazioni familiari in un clima di ascolto reciproco. Sarà questo il primo

passo per la costruzione della fiducia di base sulla quale si fonderà tutto il percorso dell'ambientamento.

La seconda fase, l'affidamento, è quel periodo in cui inizia la separazione della coppia madre-bambino. I genitori avranno il difficile compito di preparare il loro bambino alla separazione mandandogli messaggi di fiducia verso le educatrici e il nuovo ambiente che lo accolgono, perché i bambini saranno maggiormente sostenuti nell'inserimento quanto più i genitori saranno fiduciosi e sereni verso la nuova esperienza. Solitamente, in questa fase avviene un periodo di crisi considerata dalle educatrici necessaria perché è un segnale che rappresenta sia la fatica del bambino nella separazione sia la consapevolezza del cambiamento e della novità dell'ambientamento.

La crisi può manifestarsi in diversi modi perché diversi sono anche i bambini: può manifestarsi subito in maniera anche impetuosa con forti pianti, con rifiuto del cibo, con difficoltà nel sonno, con la richiesta quasi ossessiva di vicinanza della mamma...oppure, potrebbe manifestarsi più avanti nel tempo in maniera magari più nascosta e, quindi, più difficile da cogliere come crisi di ambientamento, ma che deve essere vista, accolta e fatta evolvere.

L'obiettivo delle educatrici, infatti, con l'appoggio dei genitori, è quello di sostenere il passaggio del bambino dalla famiglia al nido in modo da contenere e far evolvere la crisi insita in questo passaggio e trasformarla in un momento di crescita e apertura verso nuove esperienze. In questo passaggio ha un ruolo determinante anche il gioco nel quale il bambino può ripercorrere più volte sia le esperienze che sono state per lui più difficili, sia quelle più rassicuranti.

Protagonisti di questo periodo sono quindi giochi che propongono schemi come l'apparire e riapparire permettendo di prevedere ciò che accadrà (CUCU, FILASTROCCHIE...), il mettere e togliere (COSTRUZIONI...), l'andare e venire (MACCHINE, PALLE...), affinché, attraverso questi giochi le emozioni del bambino possano prendere forma ed essere quindi più facilmente controllabili.

La terza ed ultima fase, l'appartenenza, è caratterizzata dal consolidamento del rapporto di fiducia tra nido e famiglia. Il bambino inizia a costruire attorno a se la dimensione sociale con adulti e pari, a conoscere meglio gli spazi e gli oggetti, a comprendere i ritmi della quotidianità. Pertanto inizia a vivere la separazione come un tempo di attesa che può essere caratterizzato da esperienze divertenti e da opportunità arricchenti. In questa fase si colloca anche un colloquio di verifica, un altro momento significativo diverso dal precedente, in quanto il rapporto di fiducia e di conoscenza tra gli adulti si va ormai consolidando.

Da questo si può cogliere come il periodo dell'ambientamento sia un momento delicato che esige un'attenzione particolare. Per questo richiede necessariamente gradualità, tempi distesi e tanta pazienza ai genitori, come al bambino, deve essere data la possibilità di una graduale separazione per cui i primi tempi al nido saranno caratterizzati da una presenza di una figura familiare, in genere la mamma e il papà.

Per il bambino, infatti, conoscere il nuovo ambiente con la mamma, vederlo attraverso i suoi occhi, vivere le routine assieme a lei, è un'occasione veramente importante perché tutto il nuovo spazio viene "mammizzato", "perché qualunque atmosfera può avere colore di mamma, qualunque odore può essere un po' profumo di mamma".

Pertanto la gradualità dell'inserimento farà sì che il bambino giunga a maturare dentro di sé la convinzione che la mamma esiste, "ha detto arrivederci, ha parlato del suo ritorno, in passato ha già dimostrato che non dimentica. Il suo odore se n'è andato ma non troppo lontano, i suoi rumori sono andati via ma non troppo lontano, la sua visione ritorna, il bimbo aspetta il ritorno a orecchie tese. Sa che lei è nell'atmosfera, anche se in questo momento non la vede".

14. SCANSIONE DELL'AMBIENTAMENTO

Prima settimana

- Martedì. Il bambino resterà al nido con il genitore presente, circa un'ora dalle 9.45 alle 11 per incontrare le proprie educatrici e gli altri amici nella stanza di riferimento.
- Mercoledì. Il bambino, arriverà verso le 9.45 con il genitore per circa un'ora di gioco e conoscenza delle educatrici, degli amici e degli spazi della stanza di riferimento. L'educatrice inviterà il genitore ad uscire dalla stanza per un breve momento che può variare a seconda "dello stare al nido" del bambino.
- Giovedì. La permanenza al nido sarà dalle 9.00 alle 12; insieme al genitore il bambino vivrà il momento dello spuntino del mattino e il cambio. Una volta tornati nella stanza di riferimento, dopo un po', l'educatrice concorderà con il genitore l'uscita per circa un'ora fino al momento del pranzo che il bambino vivrà con il genitore.
- Venerdì. L'arrivo del bambino al nido è verso le ore 9.00, il quale, dopo aver ritrovato gli spazi, i giochi, i compagni e le educatrici, il genitore potrà salutare il proprio bambino ed uscire dal nido. Concluso il momento del pranzo il bambino tornerà a casa con mamma o papà.

Seconda settimana

- Lunedì. Si ripete la scansione del venerdì della settimana precedente. Al termine della giornata, rispettando i tempi/bisogni del bambino, si valuta con il genitore di ripetere la scansione della giornata precedente nei prossimi giorni della settimana, o di anticipare/posticipare l'arrivo/ricongiungimento.
- Inserimento del riposo pomeridiano: assieme ai genitori si valuta di inserire anche questo momento, invitandoli la mattina stessa a preparare, assieme al proprio bambino, il lettino con l'eventuale oggetto transizionale.

Terza settimana

L'orario di entrata del bambino si estende all'orario scelto dal genitore, il quale lo accompagnerà in stanza e tornerà a prenderlo non dopo le 15.30. Col passare dei giorni, poi, e valutando il benessere del bambino, si potrà decidere l'eventuale estensione dell'orario di uscita.

15. LE ROUTINES E LA GIORNATA TIPO

Le routines sono gesti di cura, di accudimento che scandiscono nella ripetizione, il ritmo del tempo e della giornata, al nido integrato: spazio sociale nel quale il bambino ha la possibilità di crescere in un clima educativo particolare, condividendo con altri bambini giochi ed attività quotidiane, con educatori che si prendono cura del suo benessere e della sua crescita.

La vita del nido, è ricca di gesti che ogni giorno si ripetono e che soddisfano bisogni primari del bambino, sul piano fisico - psicologico ed emotivo, questi gesti sono momenti di cura.

Questi momenti rappresentano una condivisione di esperienza quotidiana che coinvolge adulto/adulti, bambino/bambini, diventano un dialogo d'azione, un co-agire tra bambini e adulti e tra bambini, secondo un obiettivo comune che è la crescita.

I bisogni primari, espressi dai bambini, sono certamente bisogni fisici ma sono, al contempo, anche bisogni di contatto, di relazione, di comprensione della realtà. L'educatore, il gruppo di educatori, devono offrire cure "sufficientemente buone" che aiutino il bambino ad accedere, con il suo bagaglio potenziale di spinta alla crescita, al processo di autonomia.

Le cure saranno momenti di attenzione e ascolto al bambino attraverso risposte sufficientemente sollecite e coerenti che lo aiutino a costruire il senso di fiducia di base, come presupposto positivo al processo di crescita.

Queste situazioni, che si ripetono, favoriscono l'evoluzione delle rappresentazioni spazio - tempo, secondo un processo nel quale il bambino, partendo da un vissuto di percezioni fisiologiche ed emotive passa ad una sperimentazione di sequenze per giungere alla comprensione, partecipe e attiva, di avvenimenti scanditi nel tempo e nello spazio.

Tenendo conto che il processo di apprendimento del bambino passa al nuovo - conosciuto, attraverso percorsi di percezione – azione – accomodamento - consolidamento, le routine, proprio per il requisito di ripetitività e virtualità che le caratterizza, permettono al bambino di consolidare il conosciuto ed accedere a nuovi concetti che rappresentano stimolo per la maturazione intellettuale.

La giornata al nido integrato è caratterizzata da momenti significativi che si connotano come attività educative e gesti di accudimento: entrata e uscita, attività ludiche, pasti, cure igieniche, sonno; diventano pertanto un contesto ricco di significato, come momento di risposta ai bisogni del bambino nella visione di una unione corpo -psiche - mente.

È compito primario del collegio degli educatori strutturare la giornata al nido sulla base di un percorso educativo – didattico che preveda una specifica organizzazione dello spazio - ambiente dei tempi, dei ritmi, delle sequenze, coerentemente con le scelte metodologiche ed educative e affianchi, all'agito quotidiano, un "pensiero" che consenta di capire - ipotizzare cambiamenti in un processo dinamico e complesso di progettazione - attuazione – verifica.

L'accoglienza (7.30-8.30) e il ricongiungimento (12.30-12.45 15.30-16.00)

Parlare di entrata al nido integrato e uscita dal nido integrato è parlare del lasciare e ritrovare, riconoscendo in queste parole il valore delle relazioni del bambino, dei suoi genitori, nell'incontro con l'ambiente nido o nel momento di ricongiungimento con lo spazio famiglia. Sono questi momenti carichi di sensazioni, agiti che richiedono al bambino una

elaborazione che gli permetta, in breve tempo, di compiere il necessario passaggio tra situazioni diverse.

Andranno per questo valutate con attenzione scelte organizzative e metodologiche.

Lo spazio in cui si svolgerà l'accoglienza e il ricongiungimento, così come le procedure operative, saranno costanti e ben identificate, per offrire varie possibilità in riferimento ad attività tranquille, affettive ma anche di investimento motorio e cognitivo. L'atteggiamento dell'educatrice garantirà un clima tranquillo, sereno, facilitante, proponente e pur mantenendo il contatto con il gruppo sarà data un'attenzione individuale ad ogni bambino e genitore che arriva.

Spuntino (9.00-9.30)

È il momento in cui ci si siede a tavola per condividere lo spuntino; è un'occasione per conversare su chi c'è e chi non c'è al nido e raccontare qualcosa di sé.

Le attività ludiche (10.00-11.20)

Saranno proposti ai bambini giochi, attività nel rispetto delle fasi evolutive dei sottogruppi attività che, nella programmazione didattica del nido integrato, saranno specificate relativamente agli ambiti di sviluppo e dettagliate per quanto riguarda l'integrazione (vedi specifico capitolo). Questi momenti si svolgeranno nella stanza di appartenenza o in precisi spazi della scuola, per quanto riguarda attività particolari. Saranno differenziate per sottogruppi, mentre si darà adeguato spazio ai riferimenti dei bambini in termini di spazi, gruppo di pari, adulti. Particolari rituali segneranno l'inizio e la conclusione delle attività ludiche per aiutare i bambini a cogliere e interiorizzare: passaggi, sequenze, tempi e ritmi. La compresenza degli adulti educatori favorirà l'eventuale formazione di piccoli sottogruppi o la presenza di un supporto educativo per attività specifiche di laboratorio.

Il pranzo (11.30-12.00)

Oltre a soddisfare bisogni primari è momento relazionale privilegiato con l'adulto educatore e con gli altri bambini. Diventa per il bambino possibilità di riconoscere i suoi desideri, diversificandoli e, possibilità di conoscere attraverso esperienze percettive: gusto, tatto, vista olfatto. Stimolo a progressive autonomie, esercizio di competenze cognitive e sociali. Precise scelte organizzative - metodologiche devono guidare il momento del pranzo. Specifici rituali possono connotare il contesto per dar modo ai bambini di comprendere per esempio le sequenze temporali: prima, durante e dopo. La predisposizione dello spazio e degli arredi favorirà le attività di sperimentazione, l'avvio alle prime autonomie e alle interazioni fra bambini. L'atteggiamento dell'educatore che sarà seduto accanto ai bambini, sarà orientato all'ascolto delle specifiche preferenze, esigenze dei bambini, modulando tempi e ritmi nel rispetto del singolo e del gruppo.

Le cure igieniche (9.30-10.00, 12.00-12.30, 14.45-15.00)

Questa particolare circostanza sarà seguita con cura dalle educatrici che organizzeranno anche la possibilità di strutturare piccoli gruppi o momenti individuali contando su situazioni di compresenza. Ogni gesto educativo, particolarmente con i bambini piccoli, non ha solo valore intrinseco ma può essere veicolo di molti messaggi: le cure igieniche sono, in tal senso, una significativa occasione. Il cambio richiama un contatto intimo con il bambino,

l'educatrice si prende cura del suo corpo e le modalità, l'atteggiamento attuato è fonte di informazioni per il bambino stesso.

Movimenti delicati esprimono attenzione, gesti amorevoli ma precisi rassicurano, dialogo e commento alle azioni esprimono conferma. Questa situazione, oltre che momento relazionale per eccellenza, rappresenta uno stimolo in riferimento agli ambiti cognitivo - sociali. Vengono, infatti, favorite conoscenze, competenze e processi di autonomia.

Un'attenzione allo spazio: arredi, materiali, consente lo svolgersi sereno di questa routine. Nel rispetto della vita comunitaria queste attenzioni particolari vanno coniugate con precise condizioni e norme igieniche da parte dell'educatrice e del personale addetto alle pulizie dell'ambiente.

Il sonno (12.30-14.45)

Accedere al sonno significa lasciare una situazione attiva, conosciuta: gioco, luci, rumori, movimento, per passare ad una situazione dove gli stimoli si fanno sempre minori fino all'assopimento: silenzio, buio, stasi. È un passaggio delicato e non sempre facile; l'educatrice li accompagnerà con una presenza rassicurante per tutta la durata del sonno. Anche il risveglio implica, per il bambino, un accomodamento: è quindi importante creare un'accogliente situazione sia negli spazi che nell'atteggiamento dell'educatore.

Merenda (15.00-15.30)

Divisi per gruppo di età si fa merenda aspettando l'arrivo del genitore.

16. PROGETTO ZEROSEI

Il nido integrato terrà conto della sua identità di nido ma anche della sua collocazione nel contesto della scuola dell'infanzia, integrando così i due progetti educativi.

Il pensiero degli adulti educatori articolerà, a tal fine, un percorso che, partendo dall'inserimento dei bambini al nido si farà carico di accompagnare le loro esperienze integrandole. Per integrazione si intende il concetto di un pensiero che prosegue, che continua garantendo così ai bambini continuità tra i diversi ambiti: famiglia, nido, scuola dell'infanzia, con attenzione, coerenza, tenendo conto della complessità, nella visione di una compresenza di vissuti interni e di una complementarietà esperienziale.

L'esperienza dei bambini è costellata di numerosi passaggi ed il modo in cui si svolgono e vengono vissuti, lasciano un segno, così come ogni evento significativo.

Il cambiamento insito nei "passaggi", affinché non abbia connotazioni di disorientamento, deve essere accompagnato da situazioni che compensano e supportano il bambino.

Il processo che accompagna il bambino dalla nascita fisica a quella psicologica e mentale è ricco di graduali evoluzioni che lo porteranno ad una definizione della sua persona negli aspetti emotivi-relazionali e negli aspetti di apprendimento.

In questo processo il bambino utilizza attivamente una complessa rete di capacità per realizzare relazioni e mappe di orientamento personale, interpersonale, sociale, cognitivo, affettivo e simbolico.

Tenendo conto di tutto questo, il nido integrato può collocarsi nell'esperienza del bambino\i come opportunità perché contesto educativo favorente e proponente i passaggi di crescita.

Il gruppo educatori prevederà pertanto un progetto e un percorso che, attraverso la predisposizione di situazioni, proposte e strumenti idonei, offra, al singolo e al gruppo, opportunità di elaborare attivamente processi di integrazione tra le esperienze del nido e della scuola dell'infanzia: ciò favorirà la strutturazione di "isole di esperienza" e proporrà l'acquisizione di conoscenze e l'elaborazione da situazioni sconosciute a situazioni nuove. Verranno valorizzate con questo obiettivo le occasioni che la vita della scuola potrà proporre: quotidiane o con finalizzazione specifica, come momenti di incontro e di scambio tra i più piccoli e i più grandi, favorendo la conoscenza e l'accoglienza.

La collaborazione del nido integrato e della scuola dell'infanzia nella stessa struttura fisica è una condizione che offre nel quotidiano più momenti per la condivisione di ambienti o situazioni comuni. Sarà attenzione del gruppo educatori-insegnanti utilizzare e finalizzare tali circostanze secondo i contenuti della programmazione della scuola, in riferimento all'integrazione, valorizzando, nelle situazioni che si ripetono ogni giorno le relazioni gruppali dei bambini, le relazioni con gli adulti, la sperimentazione di spazi diversi.

Progetti didattici mirati all'integrazione accompagneranno i bambini da casa al nido integrato, dal nido integrato alla scuola dell'infanzia, con attenzione, coerenza a continuità: fondamentali sono le indicazioni presenti nella "Parte IV -Curricolo e progettualità: le scelte organizzative" delle "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei, che vengono tenute costantemente presenti.

17. LA RELAZIONE CON I GENITORI

I bambini hanno diritto a vivere in ambienti educativi e formativi ricchi di dialogo e di scambio. Pertanto, uno scambio continuo tra la casa e il nido assume un importante significato poiché i bambini hanno la necessità di avere una buona continuità tra due ambienti alquanto diversi per strutturazione e risposte, ma molto significativi e investiti.

In un nido di qualità, quindi, il dialogo e la comunicazione sono un canale costante di relazione con la famiglia che crea quella fondamentale continuità casa-nido. In questo senso, vengono proposte ai genitori molte iniziative affinché, tra le due componenti, ci sia quel vero e proprio scorrere di informazioni, di notizie, di attenzioni che indubbiamente contribuiscono ad un reciproco coinvolgimento. Il nido pensa spazi, strumenti e tempi in cui questi scambi possono avvenire.

La crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma va considerata anche una sfida che impegna tutta la società, in un intreccio che coniuga le responsabilità dei genitori con quelle della comunità, affinché ciascun bambino, a prescindere dal contesto sociale e culturale di origine e dalle proprie caratteristiche, possa beneficiare delle migliori condizioni di vita.

Il benessere dei bambini, in quanto esseri sociali, è assicurato in primo luogo dalla qualità delle relazioni che essi sperimentano con gli adulti e con gli altri bambini. La condizione di benessere, interpretata come accoglienza e rispetto della persona umana nelle sue differenze sociali, culturali e personali, promuove l'apprendimento, l'autonomia, la fiducia nei propri mezzi.

I genitori e tutto il sistema di relazioni che ruota intorno al bambino si devono impegnare ad attuare i diritti fondamentali legati a una crescita sana e all'ampliamento delle potenzialità individuali di ciascuno, dando luogo a un vero e proprio ecosistema formativo.

Una visione ecologica dello sviluppo umano riguarda tutto l'arco della vita e concorre al benessere della persona, oltre che della società.

Secondo questa prospettiva il bambino, competente e ricco di potenzialità, varca la soglia del nido/della scuola portando il suo mondo, i suoi linguaggi e incontra un altro mondo che, a sua volta, è parte di storie più ampie, che lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere.

La qualità e l'intensità delle relazioni tra i microsistemi, famiglia e servizi educativi, con il sistema socioculturale più ampio, in cui le persone sono riconosciute nel diritto e nella competenza a essere parte attiva, sono elementi determinanti dell'esperienza di apprendimento e crescita del bambino.

L'incontro con i genitori inizia in occasione dell'ambientamento del bambino al nido e si snoda durante l'anno educativo in

situazioni strutturate e non, fino ad accompagnare ed integrare l'avvio all'esperienza della Scuola dell'Infanzia.

INCONTRI STRUTTURATI

Gli incontri strutturati che il nido propone ai genitori si identificano in INCONTRI DI GRUPPO e COLLOQUI INDIVIDUALI.

➤ INCONTRI DI GRUPPO:

- In occasione delle nuove ammissioni (inizio Settembre). È il primo incontro che permette di rendere reciproca la conoscenza tra educatrici e genitori perché la famiglia, che per la prima volta si accosta al nido, ha bisogno di trovare dei punti di riferimento essendo questa struttura ancora poco conosciuta e, di conseguenza, possibile promotore di ansie o incertezze. In questa assemblea, quindi, il nido si presenta e dà modo alla famiglia di domandare, avere chiarimenti e trascorrere l'estate con buona parte degli interrogativi sulla frequenza dei bambini già risolti. Inoltre, viene data la possibilità di conoscere il personale, di visitare gli ambienti dove il bambino sarà accolto, di ricevere del materiale da consultare...Essersi quindi scambiati anche solo poche parole tra genitori ed educatrici, aiuta i primi a prefigurarsi la nuova esperienza e ad attenderla con meno ansia.
- In occasione della presentazione del progetto educativo (novembre-dicembre). È il primo incontro di sezione che si prefigge vari scopi. Innanzitutto le educatrici vogliono far riflettere i genitori su come la sezione (piccoli o grandi), e quindi tutti e non il singolo bambino, stanno diventando un gruppo di amici. Attraverso una breve descrizione della situazione evolutiva e delle dinamiche dello sviluppo infantile, infatti, si vuole scoprire insieme la complessità del bambino inteso come individuo che segue un proprio percorso, ma soprattutto come persona che fa parte di un gruppo. Anche i genitori avranno qui l'occasione di iniziare o continuare a costruire l'identità e l'appartenenza al gruppo sezione. Un altro scopo che si prefigge questo incontro è quello della presentazione della programmazione. Condividere il progetto educativo

con i genitori significa soprattutto evidenziare le motivazioni per cui quel determinato programma è stato pensato per quel particolare gruppo di bambini.

- Verso metà dell'anno educativo è previsto un incontro in cui i genitori vengono resi partecipi in modo diretto di come i loro bambini giocano al nido poiché viene loro raccontato, anche attraverso fotografie o elaborati, quello che accade al nido durante la giornata. Può essere presentato un progetto di lavoro in atto o da attuare (es. integrazione...), può venir discusso un argomento particolarmente sentito nel gruppo in quel periodo (es. aggressività, controllo sfinterico...) per mostrare, raccontare, riflettere su come i bambini di quel gruppo stanno e cosa fanno al nido. Gli argomenti scelti sono di fatto il quotidiano del nido.

➤ **COLLOQUI INDIVIDUALI:**

- In occasione dell'ambientamento. Ai genitori, una settimana circa prima dell'inserimento del bambino al nido, viene data la possibilità di un incontro individuale con le educatrici (di riferimento e di supporto) dove sono protagonisti l'ascolto, la comprensione e la riflessione. In questo incontro, infatti, si dà molta attenzione alla famiglia che sta per affrontare un momento bello, ma difficile quale è l'ambientamento. Pertanto, per una presa in carico emotiva e profonda da parte dell'educatrice verso il bambino e i suoi genitori, si fa emergere la storia individuale di quel bambino. Si utilizzano questionari che aiutano a percorrere i vari aspetti della sua vita, compilati dai genitori a casa e poi discussi con le educatrici, per conoscere la storia del bambino così come viene raccontata dai genitori ai quali viene data la possibilità di far emergere anche emozioni e sentimenti. Inoltre, il nido consolida la presentazione della propria organizzazione, delle metodologie e delle finalità del servizio espresse nell'incontro di gruppo di inizio Settembre.
- Nel corso dell'anno educativo. Viene data la possibilità ai genitori di incontrare nuovamente le educatrici per fare il punto della situazione evolutiva di ciascun bambino, delle caratteristiche della sua frequenza al nido e cercare soluzioni ad eventuali problemi che potrebbero verificarsi nella vita del bambino, a casa o al nido.
- In occasione della conclusione dell'anno educativo o del passaggio alla Scuola dell'Infanzia. È un incontro in cui si cerca di fare il punto finale di verifica sull'andamento dell'anno e quindi di come il bambino è cresciuto, quali competenze ha acquisito o affinato, quali problematiche rimangono aperte e quali progetti futuri si possono fare. Per i bambini che terminano il nido per passare alla scuola dell'infanzia, si ripercorrono le tappe salienti della loro evoluzione seguendo anche una traccia scritta che favorisce l'analisi delle competenze del bambino e lasciando posto alla rievocazione dell'esperienza e delle emozioni vissute.

INCONTRI NON STRUTTURATI

Il Nido, in quanto luogo educativo e di cura dei bambini, è anche il luogo di incontro di adulti che si occupano di loro da posizioni e con ruoli diversi. Negli incontri di sezione e nei

colloqui individuali, educatori e genitori si incontrano e camminano in relazione ai bambini. Ma l'attenzione data alla previsione ed alla strutturazione di incontri con le famiglie non esclude l'opportunità di un dialogo continuativo anche in situazioni non strutturate:

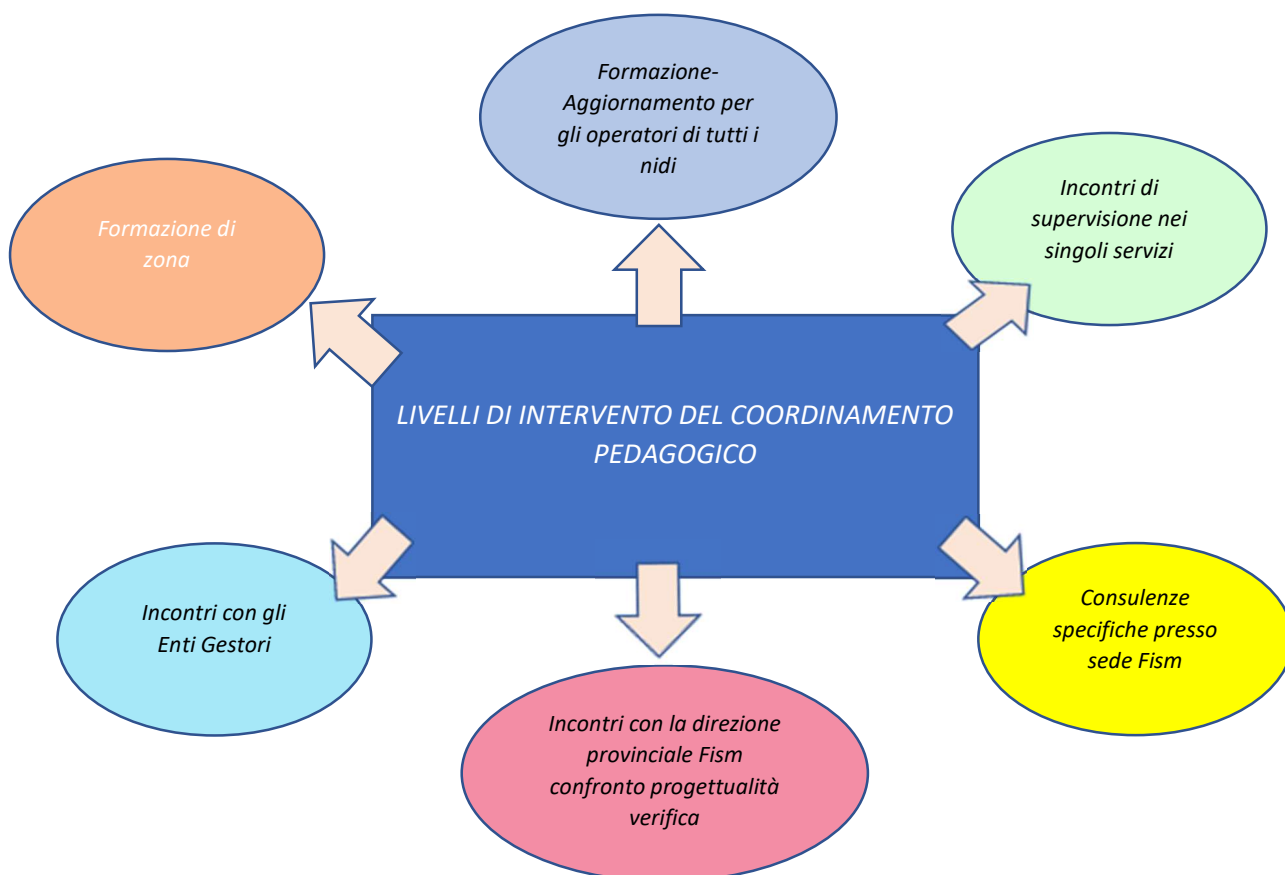
- Nei momenti di ingresso del mattino e di uscita del pomeriggio durante i quali scambiare le notizie riguardanti particolari episodi accaduti il giorno precedente a casa o le impressioni sulla giornata appena trascorsa al nido.
- Utilizzando il diario giornaliero per le comunicazioni di routines
- Consultando la bacheca del nido o di sezione per le comunicazioni più generali.

ALTRI INCONTRI

Con l'obiettivo di creare momenti di relazione tra nido e famiglia e anche tra famiglie, sono pensati alcuni incontri come:

- Merende da condividere assieme (Natale, festa del papà e della mamma);
- Laboratori creativi;
- Festa di fine anno.

18. LA RELAZIONE TRA EDUCATRICI



Il progetto di supervisione formativa condotto dal Coordinamento pedagogico, prevede i seguenti appuntamenti:

- a) Incontri a grande gruppo, per tutte le educatrici dei nidi integrati in cui saranno esposti apporti teorici in riferimento al progetto del coordinamento per l'anno in corso;
- b) Incontri per sottogruppi di zona. Questi sono identificati in riferimento alla zona di ubicazione del nido integrato, per favorire la ricerca di metodologie e attività comuni che favoriscano il valore dello scambio e del confronto. A tal fine dalle Coordinatrici verranno predisposte opportune schede osservative e/o tracce di lavoro;
- c) Visite nei singoli nidi, per una supervisione del Coordinamento, la presa visione della realtà del nido e l'approfondimento con il gruppo di operatori di tematiche peculiari di quel contesto.

La scansione dell'attività dei nidi nel corso dell'anno è illustrata in un documento, steso dal Coordinamento pedagogico, denominato "PERCORSO DELL'ANNO" in cui sono definite:

a) attività tra educatori 

b) attività con i bambini

c) attività con i genitori nei tre periodi dell'anno:
settembre / dicembre
gennaio / aprile
maggio / giugno

La documentazione dell'attività educativa del nido è raccolta in un fascicolo organizzato denominato "DOCUMENTAZIONE DEL PERCORSO EDUCATIVO" in cui sono evidenziati:

- sintesi degli incontri tra educatori
- tracce orientative agli incontri con i genitori
- relazione degli incontri con i genitori di sezione
- linee guida per colloqui individuali con i genitori
- sintesi dei colloqui individuali

19. STRUMENTI OPERATIVI

Per raggiungere ed attuare gli obiettivi che ci siamo prefissate, utilizzeremo i seguenti strumenti operativi:

Tabella delle routines giornaliere: in cui sono annotate le comunicazioni tra nido e famiglia (pasto, cambio, sonno, attività della giornata ed una parte dedicata ad eventuali comunicazioni importanti).

Incontri periodici di collegio: per una condivisione delle attività educative fra le educatrici del nido e per la formazione e l'aggiornamento.

Bacheca: alla quale sono appesi avvisi generali, il menù e alcuni spunti di riflessione.

INDICE	Pag.
1. La storia del nido	1
2. Cos'è il nido integrato	2
3. Obiettivi del nido integrato	3
4. Inclusione	4
5. Lo spazio al nido	4
6. Le fasi di sviluppo dei bambini dai 12 ai 36 mesi	8
7. Le fasi evolutive dei bambini dai 12 ai 24 mesi nei tre ambiti di sviluppo	9
8. Obiettivi educativi del gruppo di bambini dai 12 ai 24 mesi	11
9. Obiettivi della sezione 12-24 mesi	17
10. Fase evolutiva dei bambini dai 24 ai 36 mesi nei tre ambiti di sviluppo	17
11. Obiettivi educativi del gruppo di bambini dai 24 ai 36 mesi	19
12. Obiettivi della sezione 24-36 mesi	24
13. L'ambientamento	25
14. Scansione dell'ambientamento	27
15. Le routines e la giornata tipo	28
16. Progetto "zerosei"	30
17. La relazione con i genitori	31
18. La relazione tra educatrici	34
19. Strumenti operativi	35

